



Dove finisce il giusto, dove comincia l'ingiusto? **NULLA DI NUOVO IN 2400 ANNI**

Mi è capitato in mano un libriccino, edito una decina d'anni fa da Epoca, "Platone - MANI PULITE" - processo a Socrate. Intanto rispolveriamo le nostre cognizioni su Socrate. Nacque e morì ad Atene 2400 anni fa e fu "un filosofo dalle mani pulite fra quelle sporche della politica di quel periodo".

Per prima cosa si rileva che, a distanza di 24 secoli, la corruzione pubblica è tuttora in atto, prova ne sia l'attività del noto e discusso "Pool delle mani pulite" che ha segnato nella vita italiana uno stravolgimento dei partiti.

Per le sue pubbliche accuse, Socrate venne processato dal potere politico ateniese e venne senza remissione condannato a morte. Dagli atti di quel processo riporto una delle considerazioni finali del filosofo greco:

"Nell'eventualità che uno subisca un'ingiustizia, non deve ripagare con un'altra ingiustizia, come invece pensa la maggioranza delle persone, poiché è stabilito che per nessuna ragione al mondo e in nessun caso si deve commettere un'ingiustizia. Non si deve ripagare ingiustizia con ingiustizia, né fare del male agli altri, neanche chi ha subito un male e dico ogni genere di male". Affermazioni datate 400 anni prima della venuta di Cristo, che si riferiscono a valori universali: il giusto e l'ingiusto, il buono e il cattivo, il bene e il male.

Ma questi valori sono soggettivi, sia individualmente sia collettivamente. E mi viene in mente la famosa favola di Fedro sul lupo e l'agnello: "Superior stabat lupus, inferior agnus", col



"Tre soldati austriaci in uniforme storica sul Lagazuoi (Punta Berrino) per dimostrazione, ma 85 anni fa era guerra vera, Kaiseriäger contro Alpini.

lupo che accusa l'agnello di intorbidirgli l'acqua, mentre il poveretto stava più in basso. E il tutto si risolve con la legge del più forte e il lupo si mangia l'agnello.

Da 2400 anni, nonostante il Vangelo di Cristo o il Corano di Maometto, l'agnello ha sempre subito, nonostante i dibattiti, le dotte osservazioni, le affermazioni e le guerre.

Resta comunque una considerazione di fondo: quello che è giusto per me può non esserlo per te, e si può trasferire il raffronto tra una comunità e un'altra, tra una nazione e un'altra, anche fra un credo religioso e un altro.

Mentre scrivo queste cose è in atto una guerra subdola, sotterranea, terroristica, ma sempre vera e propria guerra guerreggiata.

La terza guerra mondiale? E' scoppiata per rimediare ad un attentato inverosimile e tremendamente tragico, quello

dell'11 settembre scorso a New York, per cercare di debellare una scorreria barbarica mondiale, il terrorismo.

Si afferma, e si vuol convincere, che con un atto di guerra, la più sofisticata, si vuole ripristinare una giustizia universale, una pace duratura tra i popoli di questo nostro mondo, granello di sabbia in un universo che sembra non avere confini. Ma certamente quello che è giusto per gli americani non è giusto per i telexiani ed i primi vogliono imporre la giustizia col pugno di ferro e il guanto di velluto, mentre i secondi vogliono frenare o sovvertire "l'invasione" del mondo occidentale con la forza del terrorismo, del fanatismo politico e religioso.

E affiora prepotente in ciascuno di noi il dilemma: dove finisce il giusto e dove comincia l'ingiusto?

Socrate non aveva dubbi: la giustizia è un bene universale che non si può discutere.

Cosa avviene poi in casa nostra? Fin da giovane sentivo dire: la giustizia è uguale per quasi tutti. E nel corso degli anni, tanti per fortuna, ho osservato che nelle cause penali e anche civili l'imputato per la sua difesa si affida ad un avvocato che abbia idee politiche conciliabili con quelle più o meno palesi del giudice che lo dovrà, possibilmente, assolvere.

La polemica, poi, sulla giustizia, sul suo possibile strapotere, sulla sua malcelata faziosità politica o ideologica, sulla sua intima acquiescenza al potere, è diventata una querelle all'ordine del giorno e che, a seconda dei periodi nazionali, si volta o rivoltava come una giacca "double face", con processi che durano anni e che dall'incriminazione clamorosa finiscono con l'assoluzione per mancanza di prove o per non aver commesso il fatto.

Ma la gente comune pensa che la potenza economica riesca a imporre la sua forza anche sulla giustizia, o perlomeno nutre tanti dubbi in proposito, al punto da esprimere diffidenza su una giustizia forse addolcita o inasprita, con sentenze che lasciano perplessa e incredula l'opinione pubblica. Basta aprire un giornale.

E anche in queste considerazioni della gente, in questi giudizi, viene confermato che il buono o il cattivo, fin dai tempi antichi, è uno stato d'animo soggettivo e quindi discutibile, mentre i filosofi ne affermano una universalità superiore indiscutibile.

Mario Dell'Eva

N.B. E su quanto sopra scritto si può discutere a lungo.

SEZIONE ANA DI BELLUNO SITUAZIONE SOCI E GRUPPI (al 31 dicembre 2001)

GRUPPO	SOCI	CAPO GRUPPO
AGORDO	263	SAVIO Alessandro
CAPRILE ALLEGHE "Monte Civetta"	230	VALENTE Sergio
BELLUNO Città	288	TRONCHIN Giorgio
BOLZANO-TISOI "S'ciara"	140	CASSIADORO Giorgio
BORSOID'ALPAGO	74	DE MARC franco
BTRIBANO-LONGANO	105	PICCOLI Giorgio
CANALE d' AGORDO-CAVIOLA	205	CREPAZ Luciano
CASTELLAVAZZO	113	ALBERTI Carlo
CASTIONESE	268	BALCON Celeste
CAVARZANO-OLTRARDO	361	PATRIARCA Franco
CENCENIGHE AGORDINO	97	MINOTTO Marco
CHIES d' ALPAGO	164	FULLIN Domenico
COLLE SANTA LUCIA	22	DELL' ANDREA Daniele (dimiss.)
CORNEI d' ALPAGO	78	COSTA Luigi
FALCADE	177	COSTA Sisto
FARRA d' ALPAGO	141	MOGNOL Nardo
FRASSENÈ AGORDINO	115	PARISSENTI Pier Emilio
GOSALDO	64	CHENET Renato
LASTE di ROCCA PIETORE	48	DE CASSAN Cassiano
LA VALLE AGORDINA	102	DA ROIT Luigino
LIMANA	258	GIRARDI Gianluca
LIVINALLONGO DEL COL DILANA	160	GABRIELLI Guglielmo
LONGARONE	213	ZULIANI Benito
MAS-LIBANO "33"	229	DE DEA Domenico
MEL	491	LORENZET Maurizio
OSPITALE DI CADORE	62	DAVID Claudio
PIEVE d' ALPAGO	187	SPCCAL Raul
PONTE nelle ALPI-SOVERZENE	523	RIZZO Gino
PUOS d' ALPAGO	102	ZOPPE Rino
ROCCA PIETORE "Marmolada"	86	PEZZÈ Luciano
SALCE	154	CALDART Ezio
SAN TOMASO AGORDINO	107	ONGARO Renato
SEDICO-BRIBANO-ROE	190	PAT Sergio
SELVA di CADORE	80	CAPPELLER Vincenzo
SOIS	108	BOGO Gilindo
SOSPIROLO	247	MENEGOLLA Bruno
SPERT e CANSIGLIO	81	DE PRÀ Vittorio
TAMBRE	165	BONA Loris
TISER	31	BEDONT Giorgio
TRICHIANA	331	LAVANDA Sandro
VAL di ZOLDO	270	CORAZZA Michelangelo
VALLADA AGORDINA	99	NARDI Maurizio
VOLTAGO AGORDINO	41	CONEDERA Marino
Totale soci ordinari	7.270	
Totale soci aggregati	1.034	
TOTALE COMPLESSIVO	8.304	

PREGHIERA PER I CADUTI E I DISPERSI

Signore, da cui tutto discende,
che tutto vedi e prevedi, Ti
preghiamo,
accogli nel Tuo Regno celeste
le anime dei nostri Caduti,
ma ti raccomandiamo, riserva
un posto particolare per quelli
che non hanno avuto né una tomba
né un fiore, ma solo lacrime,
tante lacrime di chi ha atteso
invano per tanto tempo
e forse ancora attende.
Signore, benedici la terra e il mare
che li accoglie e fa
che fra di noi e gli uomini tutti
regni la pace.

(Preghiera presentata al Vescovo
di Belluno-Feltre Vincenzo Savio
dalla Presidenza della Sezione.
Abbiamo il "silenzio assenso").



CANTO DELLA MONTAGNA

Scende dalla montagna
un venticel tra i pini
sussurra tra i cuscini
un'armonia d'amore.

Dormi mia bella dormi
dormi e fai la nanna
che quando sarai mamma
non dormirai mai più.

Dimmi chi te l'ha fatto
quel viso così bello,
l'è stato Raffaello
insigne tra i pittori.

Dormi mia bella dormi
dormi e fai la nanna
che quando sarai mamma
non dormirai mai più

(canto popolare)

ESPERIENZA ALPINA

DI UN "TENENTINO" DI PRIMA NOMINA

Quattordici mesi di naia. Molto vari per mia fortuna. Cinque di corso Auc alla Scuola di Buffer... ehm, Fanteria di Roma, cinque da comandante di plotone al 16° Rgt Belluno e quattro come comandante della Compagnia Comando e Servizi sempre presso il reparto cittadino. Un'esperienza che rifarei senza esitazione. Magari, lo ammetto, con qualche cambiamento.

Tanto per cominciare, ritrasferendo (secondo le leggi di natura) la sede del corso ad Aosta. La riorganizzazione dell'esercito, è vero, avrà pure altre esigenze e l'accentramento di tutte le specialità a Cesano di Roma avrà indubbiamente i suoi perché, ma più volte ho rimpianto la scuola di vita e la preparazione fisica che solo le montagne valdostane avrebbero potuto dare a noi alpini.

E poi, scusate, quei cinque mesi non potrebbero essere sfruttati meglio? Abbiamo trascorso ben 21 settimane a provare e riprovare attacchi di squadra e di plotone, ad istruirci sulle varie materie di insegnamento, a sparare (a casaccio) e a fare altre poche cose che i nostri caporali istruttori riescono ad imparare benissimo in poco più di un mese. E forse anche meglio...

Come non ricordare poi le salutari lezioni di educazione fisica il sabato mattina, l'unico giorno in cui la sezione dell'addestramento ginnico non aveva alcun istruttore? E gli scovoletti per la pulizia dei Fal? Era un divertimento contenderci i 5 disponibili (e tra l'altro neppure di proprietà della scuola, ma scovati chissà dove).

Il tono tragicomico che adotto mi viene naturale ed è forse il più adatto per descrivere in modo lieve una situazione che è, per certi versi, preoccupante. Ma l'importante, lo sapevamo tutti, era solo ben figurare. Apparire. Giunto a Belluno con la stelletta sul petto mi sono trovato fortunatamente di fronte ad un

ambiente migliore. Meno costruito e più concreto. Purtroppo però di fare il comandante di plotone non era proprio il caso di parlarne. Soprattutto lavoro di furberia, questo sì, con qualche uscita al poligono per ricordarmi che, in fondo, ero un soldato.

Di quel periodo mi viene in mente soprattutto una marcia (l'unica), in cima al Monte Pioppa (il Serva) con il cap. Giovanelli, altri due sottotenenti e una ventina di soldati. Gli altri impegnati negli uffici. Perché c'è pur bisogno di qualcuno che mandi avanti la burocrazia militare. Non possono mica fare tutto i marescialli da soli!

Poi, con la promozione a maggiore del cap. Fregona ho assunto l'incarico di comandante della Compagnia. Ed è allora che ho passato il periodo più vivo della mia naia. Il più vivo ed il più istruttivo. Con la forza disponibile scesa a 60 alpini c'è stato parecchio da fare ma anche le soddisfazioni non sono mancate. E tanto mi ha dato soprattutto il contatto con i soldati.

Solo allora ho davvero capito quanto possa contare la naia nella

vita di un ragazzo. Quanti insegnamenti i giovani possano trarre dalla vita in comune, dalle amicizie e dai valori del dovere e della responsabilità con cui si trovano, magari per la prima volta, a confrontarsi. Ho visto piangere tanti congedanti nella notte che precedeva la tanto attesa alba e tanti ne ho visti uscire dalla carraia con gli occhi lucidi, ma portando con orgoglio quel cappello alpino che si erano guadagnati. Se non con il sudore almeno con la loro presenza all'interno di una

caserma: il che, con i tempi che corrono, vale forse ancor più di un semplice sforzo fisico.

Luca Federa
congedato il 26 novembre 2001
socio del Gruppo ANA di Salce

* * *

L'articolo d'apertura del n.2, aprile 2001, di questo giornale, proprio per un intervento di Luca Federa, fresco fresco di prima nomina, titolava "Orgoglio e delusione nei giovani alpini - è un delitto morale disilluderli". A distanza di un anno non possiamo che confermarlo.



A Vittorio Veneto (Ceneda) hanno giurato le reclute alpine VFA dell'8° di Cividale e del 7° di Feltre dell'8° e 9° scaglione 2001. Fra di esse, strette dalla folla, Giovanni Tamburlin figlio del nostro socio Stefano.

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE

Il Consiglio direttivo ha convocato l'assemblea ordinaria della Sezione di Belluno dell'ANA per
DOMENICA 3 MARZO 2002, ore 9,45
al CENTRO GIOVANNI XXIII (piazza Piloni),

con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1 verifica poteri;
- 2 nomina del presidente e del segretario dell'assemblea, nomina di tre scrutatori;
- 3 relazione morale del presidente Franco Patriarca;
- 4 relazione finanziaria del tesoriere;
- 5 delega al Consiglio direttivo della Sezione per la modifica dell'art. 14 del regolamento di Sezione relativo alle modalità di elezione del Presidente e del Consiglio direttivo;
- 6 interventi sulle relazioni;
- 7 approvazione delle relazioni;
- 8 votazione per la elezione delle nuove componenti il Consiglio direttivo e dei delegati all'assemblea nazionale.

Precederà alle 8,45 una Messa nella chiesa di San Rocco (piazza dei Martiri) a ricordo dei soci deceduti e seguirà la cerimonia in onore dei Caduti alla stele di viale Fantuzzi.

Chiuderà la giornata il rancio sociale dei delegati.

LA REDAZIONE PRECISA

Ad osservazioni pervenute, la redazione di "Col Maör" ribadisce che, in genere, si scrive solo sulle cose che si fanno e che molte volte le notizie dei Gruppi si rilevano dai giornali locali.

- Abbiamo raccomandato in questi anni di mandare o portare dieci righe per una ricorrenza e una bella foto nitida.

- Se le notizie vengono date alla stampa locale, ignorando "Col Maör", cosa vuol dire?

- Sappiamo che per ogni Gruppo è importante tutto quello che fa, e giustamente, anche un'offerta di 25 euro (48.407 lire), si fa per dire, ma la redazione deve poter scegliere quello che più può interessare i tanti lettori. Il giornale, possibilmente, deve mantenere un certo tono.

- Ci viene rimproverato di usare un "metro" diverso fra Gruppo e Gruppo nelle cronache,



Il bellunese Ernesto Bortot "alpino di razza Piave" nato nel 1935 e morto emigrante in Svezia nel 2001 (vedi numero di dicembre).

gratificando di spazio uno piuttosto che un altro. Bisogna vedere in che forma e stesura la cronaca ci viene inviata, e poi

l'importanza non è data dal numero di righe. Giusto tirare le orecchie al redattore, così impara! E' nel diritto dei lettori-soci. Però...

- Il redattore e il direttore responsabile si domandano: ma il giornale è gradito ai Capi Gruppo? Vale la pena dedicarvi tanto tempo? Constatiamo che in fatto di interesse si possono nutrire dei dubbi.

- Gli apprezzamenti e i commenti favorevoli pervengono soprattutto dagli "esterni", commoventi quelli di coloro che risiedono all'estero e a loro riserviamo, per ben evidenti motivi, più spazio, come fa anche "L'Alpino".

Comunque, bene o male abbiamo perseverato. E le parole di assenso e gradimento e incitamento ci hanno fatto arrivare al primo numero della 39ª annata e tutto a colori.

Fine del commento. "A voi studio", cioè a voi l'ardua sentenza.

L'AVVOCATO DI TUTTI

Ci sono dei vocaboli, specie giuridici, il cui significato ci è in qualche modo noto, ma la cui esatta collocazione non riusciamo a definire.

Dato che sono termini ricorrenti sui giornali e telegiornali, riteniamo opportuno rispolverare un po' le nostre cognizioni.

* * *

CONCUSSIONE - E' il reato di un pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce o costringe un'altra persona a dare o a promettere a lui o ad un terzo denaro o altri beni non dovuti (art. 317 codice penale). Non bisogna confondere il reato di concussione con quello di corruzione, che si verifica invece quando, per avere denaro o altri beni, il pubblico ufficiale mostra di favorire la persona a cui interessa la sua opera o la sua mancata attività. La pena per il reato di concussione è la reclusione da 4 a 12 anni e l'interdizione dai pubblici uffici (salve le possibili eccezioni della nostra complicata giustizia).

PECULATO - E' il reato del pubblico ufficiale o dell'incaricato di un pubblico servizio che si appropria di denaro o altra cosa mobile di cui egli abbia, per ragione del suo ufficio o servizio, il possesso o la disponibilità.

E' punito con la reclusione da 3 a 10 anni e con l'interdizione dai pubblici uffici. La pena è ridotta alla reclusione da 6 mesi a 3 anni se il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa, dopo l'uso momentaneo, è restituita (in tal caso si ha pure l'interdizione dai pubblici uffici), oppure se il peculato è commesso approfittando dell'errore altrui (artt. 314-316 codice penale).

PECULATO MILITARE - E' della stessa natura e sostanza di quello civile, ma beninteso commesso al militare incaricato di funzioni amministrative o di comando. La pena è la reclusione da 2 a 10 anni (art. 215 c.p.m.).

(Da "L'avvocato di tutti", enciclopedia legale per la CDE Gruppo Mondadori).

RECENSIONE

Il Gruppo Alpini di Ferrara della Sezione Bolognese Romagnola, il cui Capo Gruppo è il gen. Pier Luigi Cavallari, ha in questi ultimi tre anni dato il dovuto, giusto rilievo e ricordo ad un proprio illustre concittadino, il ten. col. Giuseppe Molinari, Capo di S.M. della Divisione Alpina Julia nella Campagna di Russia, catturato durante la ritirata del gennaio '43 e morto di stenti in prigionia, decorato di tre medaglie al valor militare e della croce di guerra al valore.

Ma Molinari è anche un po' bellunese per aver comandato il 5° Regg. Art. Alpina Pusteria di stanza a Belluno; perché i figli crebbero nella nostra città; perché uno scultore dell'Alpago, Ettore Bona, ha scolpito il busto che è stato collocato nel parco già dedicato all'eroe montagnino e inaugurato nel 2001.

Il Gruppo Alpini di Ferrara ha ora fatto stampare un libretto, "IL COL. GIUSEPPE MOLINARI - un soldato dimenticato", curato molto bene dal capitano a.m. Mario Gallotta e che dà anche ampio spazio al rifugio 5° Reggimento Artiglieria Alpina del Visentin.

Chi desidera il libretto si rivolga a: gen. Pier Luigi Cavallari, Capo Gruppo ANA, viale Cesare Battisti 13, 44100 FERRARA.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Sezione Bolognese-Romagnola Gruppo di Ferrara
"S.Ten. Alp. Ivo Simoni M.B. V.M."

Il Col. Giuseppe Molinari un soldato dimenticato



LETTERE IN REDAZIONE

DA FAENZA UNO DELLA 23^A BATTERIA - Pubblichiamo questa lettera anche nella speranza che qualche superstite della 23^a Batteria del 5° Regg. Art. Alpina 1940-43 possa ricordare qualche commilitone montagnino.

"Sono a ringraziarvi della calorosa accoglienza riservatami in occasione della commemorazione da voi organizzata sul Col Visentin, in memoria dei Caduti del 5° Reggimento Art. Alpina. E' stata per me una grande commozione durante la cerimonia pensando a quei nomi che avevo letto sulle lapidi al Monumento.

A distanza di 60 anni potrei ricordarne tanti ma cito solo alcuni di questi, con i quali abbiamo diviso fino all'ultimo pezzo di pane. Gli appartenenti alla 23^a Batteria di cui facevo parte: Marino Damin attendente del Capitano, Morello "la boricca" cioè il nostro infermiere, Alessandro Moro 4° pezzo servente alla testata, Giulio Zambon conducente del 4° pezzo del mulo che caricava il freno culla e io conducente del mulo che caricava la slitta, quindi sempre attaccato alla coda del suo mulo.

Mi è difficile proseguire, cambio argomento.

Ieri abbiamo tenuto la nostra assemblea annuale del Gruppo di Faenza e nelle varie io ho proposto per il 2002 di organizzare una corriera per partecipare alla stessa cerimonia da voi organizzata, sempre allo stesso Monumento. Non è stata presa nessuna decisione, ma tanti hanno proposto di partecipare alla commemorazione dell'Ortigara.

Vi ringrazio ancora di ogni cosa e auguro alla vostra Associazione, nella persona del suo Presidente, tanto bene e di proseguire nella custodia del Monumento che ricorda i Caduti del 5° Art. Alpina".

Ercole Rova

Giriamo la raccomandazione al nuovo Presidente e al Consiglio direttivo della Sezione: viene da uno che contribuì alla

costruzione del nostro rifugio sul Visentin intitolato al Quinto Montagna.

* * *

CARLO BALESTRA, presidente della Sezione di Feltre e Vice nazionale, così scrive al redattore:

"Purtroppo il mio tempo è sempre limitato, ma per fortuna il pensiero non è controllato dall'orologio. Voglio farti partecipe che molte volte ti ho in mente e che spesso ricordo i tuoi puntuali e precisi interventi ai nostri incontri. Ho appena finito di leggere il tuo prezioso periodico, complimenti!

Spero di incontrarti presto, accetta questa mia come un segno di profonda stima".

"Carissimo Presidente, il più cordiale e sincero alipfraterno augurio di Buon Natale e prospero anno nuovo a te e a tutti i soci della Sezione da parte dei commilitoni della Sezione del Cile.

P.S. Un grazie di cuore per la vostra bella rivista che leggiamo sempre con tanto piacere".

Caro amico presidente, è nostro il piacere di potervi far arrivare, lontani nella terra degli Incas, nostre notizie attraverso questo "Col Maör". Ricambiamo gli auguri a te, ai tuoi affezionati soci e alle vostre famiglie, compreso il "Presidente ANA 2003": è un auspicio. A voi fausto 2002.

* * *

IL GEN. AVV. FULGENZIO CAMPANELLA, comandante di



Raduno intersezionale in Canada: da sin. il vice naz. Corrado Perona, il bellunese Bruno Schiocchet, il vice Carlo Balestra; sotto a sin. Umberto Turrin e i bellunesi Mario Garlet e Danilo Da Lan con consorti (vedi numero di dicembre)

Caro Carlo, ho ritenuto di pubblicare la tua lettera perché è un complimento per il "nostro" giornale (non "mio") che viene pur sempre da un vice presidente nazionale. Grazie e cordialità.

(M.D.E.)

* * *

GIUSEPPE DEGLI ESPOSTI, presidente della Sezione ANA del Cile, ufficiale montagnino alla 43^a Batt. del Gruppo Agordo della Brigata Cadore nel 1962, ci scrive:

una Compagnia del "Belluno" sul fronte greco nel 1940-41, poi comandante del Btg. logistico della "Cadore", manda la seguente lettera per ricordare il GENERALE NEVIO VIANELLI, internato in Germania 1943-45, comandante il 7° Alpini, socio del Gruppo Belluno città:

"E' mancato il giorno 22 maggio 2001 a Roma.

Una vita integerrima. Ovunque apprezzato per la sua indole affabile, per la umanità e

generosità del tratto, per il suo amore per la montagna, la profonda conoscenza dei suoi problemi e la sua dedizione, senza risparmiarsi in occasione di calamità abbattutesi nei territori in cui, di volta in volta, prestava servizio.

Nominato sottotenente nella primavera del 1943 e assegnato al 1° Batt. Alpini dislocato al Brennero, l'8 settembre veniva catturato dalle truppe tedesche e internato in Germania.

Nelle dure condizioni di stenti inenarrabili - fame, freddo, infermità - aggravati dall'incerto futuro politico della Nazione, a fronte della ossessiva propaganda tedesca che favoleggiava di finale predominio della Germania "uber alles", mantenne ferma la fede nella salvezza della Patria e nell'avvenire delle istituzioni nazionali, come valore in sé ma altresì come supremo interesse di tutti di tenere ben saldi, particolarmente nel grave momento attraversato, resistendo a lusinghe e minacce e alle dure condizioni dell'internamento.

Rientrato dalla prigionia e ripreso servizio, in prosecuzione di carriera militare si affermava nei vari incarichi per dedizione al servizio ed elevate capacità organizzative: di rilievo il suo comando del 7° Reggimento Alpini a Belluno negli anni 1971-1972 e successivamente quale Capo Ufficio Operazioni al Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino e allo Stato Maggiore dell'Esercito.

Dalle colonne di questo periodico esprimiamo ai suoi familiari la nostra affettuosa solidarietà, in particolare a Donna Carla, sua amata consorte e alle figlie, i nostri sentimenti di affetto e di grande rimpianto".

N.B. Nevio Vianelli, lasciato il comando del 7° nel 1972, si fece socio della Sezione Alpini di Belluno e fino all'ultimo rimase puntuale, anche a Roma, nell'adesione annuale. Chi lo conobbe trent'anni fa lo ricorda ancora per il suo tratto gentile, disponibile e comprensivo. Ciao colonnello, così tu sei rimasto per noi.

(dem.)

LA PAGINA DELL'AGORDINO

ASSEMBLEE in tutti i Gruppi dell'Agordino. Manca solo quello di Colle Santa Lucia, dalla vita sempre difficile fin dalla costituzione voluta dal sen. Arnaldo Colleselli allora sindaco di quel Comune. Riunioni e feste dovute per statuto ma anche sentite e che i vari paesi attendono ogni anno: la festa degli Alpini! Ne citano soltanto due (ma tutte sono importanti), Agordo e Alleghe, i cui Capigruppo Sandro Savio e Sergio Valente hanno fatto stampare (ora il computer può fare di tutto), come avviene da tempo, la relazione morale in elegante opuscolo (è una iniziativa additata e suggerita anni fa da Mario Dell'Eva), sempre esauriente, completa e corredata da tante foto e che resterà negli anni come documento d'archivio del Gruppo. Ancora una volta, bravi!

AL COLDILANA cerimonia del 5 agosto, come è tradizione da tanti anni. Vicino al celebrante il presidente Franco Patriarca e il Capogruppo di Livinallongo Guglielmo Gabrielli. Si nota la

Sempre suggestiva e commovente la cerimonia sul catino della mina sulla cima del "monte insanguinato". Quest'anno purtroppo l'affluenza è stata un po' ridotta per l'incertezza del tempo, ma i "fedelissimi" erano tutti lassù.

IL BRULÈ DI NATALE, cioè l'offerta di un bicchiere di vino caldo all'uscita della chiesa dopo la messa di mezzanotte, è un'idea nata cinque anni fa per merito di Toni Benvegnù, allora consigliere di Sezione e Capogruppo di Agordo, che intendeva estenderla a tutti i Gruppi dell'Agordino, raccogliendo fondi per un'opera benefica: inizialmente "La Via di Natale" per il Centro oncologico di Aviano, poi "Casa tua uno" e quindi "Casa tua due". Nel 2000 vennero raccolte 3 milioni e 400 mila lire.

L'anno scorso l'appello è stato rilanciato dal consigliere regionale Renato De Toni ai Gruppi dell'Alta Val Cordevole e Val Biois, sempre con destinazione la Casa dell'ospedale San Martino di

INTERVENTI SUL TERRITORIO

Dalla stampa abbiamo ricavato la cronaca di una serie di iniziative, che riassumiamo di seguito, per opere sul territorio a salvaguardia, cura e sicurezza dell'ambiente in cui la gente di montagna caparbamente vuol vivere.

A LE FRATTE-VALFREDDA, un luogo incantevole nella valle del Biois, meta ricercata da valligiani e turisti, i soci del Gruppo di Falcade hanno messo la loro opera per la ricostruzione di una passerella sul torrente. La "troupe", guidata dal Capogruppo Sisto Costa, ha provveduto al taglio di alcune piante (legname consegnato all'Amministrazione comunale), trasporto e messa in opera dei materiali necessari. Tutto eseguito a regola d'arte, come si dice.

SUL GRETO DEL TEGNAS, torrente di Taibon ed affluente del Cordevole, gli alpini del Gruppo di Agordo (comprendente anche Taibon e Rivamonte) sono intervenuti per la difesa idrogeologica lungo l'alveo, con pulizia da cespugli e sterpaglia. E' stata occasione anche per una esercitazione di affiatamento e collaudo di uomini e mezzi delle squadre di protezione civile, sempre con la preventiva autorizzazione del Comune e del Genio civile. La legna tagliata era destinata a famiglie bisognose della zona.

"Gli alpini - ha detto Sandro Savio - con questo intervento hanno ribadito di essere in grado di tutelare l'ambiente con i fatti e non con le parole. Tutelare l'ambiente di montagna vuol dire garantire il presidio e la presenza sul territorio". Monito ed esempio alle pubbliche istituzioni, spesso inerti o in ritardo per questi interventi che invece dovrebbero essere ricorrenti e di prevenzione.

GLI ALPINI DI CENCENIGHE, col nucleo di protezione civile giovane ma ormai forte di un organico di 28 volontari (su 97 soci), dopo la forzata mobilitazione per i franamenti all'inizio del 2001, si sono prestati per un necessario lavoro di prevenzione sul torrente Biois che attraversa l'abitato.

Il problema della pulizia dei torrenti in montagna, specie nei tratti che attraversano i paesi, è costantemente all'esame delle amministrazioni comunali (la mente) che si affidano però all'opera delle squadre ANA di protezione civile (il braccio). E Cencenighe ha ancora vivo il ricordo della devastante alluvione del 1966.

Dopo la ripulitura completa dell'alveo del Biois, in accordo con le pubbliche amministrazioni interessate, è in programma quella sul Cordevole e successivamente lungo il corso del torrente Chioit.

NAVE PER CATANIA

Gli organizzatori della crociera per l'Adunata nazionale di Catania del mese di maggio confermano che le prenotazioni sono state soddisfacenti, specie da fuori provincia, ma che ci sono ancora posti disponibili, da prenotare però con tutta urgenza alla Sezione Alpini di Belluno, via Tasso 20, tel. 0437.27.645 o via fax o internet, versando al completo la quota pattuita di euro 635,25 (pari a lire 1.230.000) comprensiva dell'assicurazione.

Come precisato su "L'Alpino" di novembre 2001, partenza da Venezia il 9 maggio e rientro il 14, con soste tecniche a Dubrovnik all'andata e a Cefalonia al ritorno.

Sarà certamente una bella trasferta in allegra compagnia alpina, salvo il mal di mare. Ma il capitano della nave assicura che non ci saranno problemi. E buon viaggio.



1ª domenica di agosto sulla cima del Col di Lana.

presenza del vessillo della Sezione Alpini "Alto Adige" di Bolzano, portato da Manfroi, oriundo di Cencenighe e residente in quella città. Il fotografo, Franco Del Tedesco, non si è curato del "curioso" accostamento, ma il nostro vessillo di Belluno era sulla destra dell'altare, fuori campo, ed era portato dal consigliere regionale Renato De Toni.

Belluno, opera in fase di ultimazione e meta di una fiaccolata la notte di Natale in segno di ringraziamento e compimento. La somma raccolta in occasione del Natale 2001 ammonta a L. 4.500.000 pari a euro 2.324,06, raccolte da 9 Gruppi in una gelida notte (10 sotto zero) e con un aumento di L. 1.100.00 rispetto al 2000.

Ogni commento è superfluo.

COSE DI CASA NOSTRA

GRAZIE PER LE CURE RICEVUTE, scrive l'operaio russo di Rossosch, Nikolaj Sytchenko, che è incorso in un grave infortunio sul lavoro in settembre a Coldemies (Alleghe). Così si è espresso in italiano ad un cronista de Il Gazzettino:

“A distanza di giorni vorrei ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato al San Martino. Vorrei esprimere la mia riconoscenza al primario, ai medici, al personale del reparto di dermatologia per le cure prestatemi, ma anche ai miei amici alpini che mi hanno aiutato in assenza della mia famiglia. In questo caso vorrei ringraziare gli amici dell'Ana di Caviola con Giovanni Fontanive e famiglia, Cesare Poncato dell'Ana, Giuseppe Bortoluzzi dei Reduci di Russia e anche un amico di Tesero in provincia di Trento, Fabio Ognibene, che insieme alla sua famiglia si è preso cura di me e della mia salute”.

* * *

A LAGAZUOI 2 SETTEMBRE:
“A completamento delle foto

d'archivio della splendida biografia di Ettore Martini del Bindocci - scrive Guglielmo Gabrielli - invio due foto scattate al Lagazuoi, in occasione della manifestazione organizzata lassù con “figuranti” per meglio rendere una ricostruzione storica della guerra alla Cengia Martini, a Punta Berrino, Piccolo Lagazuoi. Nella prima foto un alpino e un montagnino che dovrebbero essere del Btg. Val Ghisone e nella seconda soldati austriaci sistemati sul Lagazuoi sopra la Punta Berrino”.

Crediamo che la pubblicazione possa interessare sia i cosiddetti “esperti” sia quanti sono comunque interessati alle vicende tremende e assurde vissute a quasi 3.000 metri.

* * *

A PUNTA ROCCA SULLA MARMOLADA a settembre in occasione della cerimonia religiosa in ricordo di Papa Luciani nella grotta della “Madonna delle Dolomiti”, gli alpini del Gruppo ANA di Laste posano con il Vescovo di Belluno-Feltre, Vincenzo Savio. Alla sua destra il Capogruppo Cassiano De Cassan.

* * *

Il Gruppo di Sospirolo ha festeggiato il proprio decano, Ugo Lovatel, classe 1911, che ha “bagnato” con familiari e amici alpini i novant'anni superati felicemente. Questa redazione si unisce agli amici sospirolesi per rinnovare vive felicitazioni e augurare buon proseguimento “dato che hai imparato la strada”.



Un alpino e un montagnino sul Lagazuoi



Gli alpini di Laste a Punta Rocca col Vescovo Savio

NOTIZIE IN BREVE

IL CORO MONTE DOLADA è stato ambasciatore bellunese e italiano a Praga (Milovice) per una cerimonia a ricordo degli italiani (5.300) morti colà in prigionia nella prima guerra mondiale. La delegazione bellunese era capeggiata dal presidente della Provincia Oscar De Bona, ma la possiamo considerare tutta alpina in quanto il presidente del Coro è Angelo Dal Borgo, nostro vicepresidente di Sezione, l'altro vicepresidente, Cesare Poncato, rappresentava il Comune di Ponte nelle Alpi, e c'erano inoltre il vicesindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco (alpino), il sindaco di Puos d'Alpago Antonio Barattin (alpino) e Lino Chies di Conegliano già vicepresidente dell'ANA.

L'accoglienza è stata più che cordiale, con un riscontro d'immagine molto significativo.

* * *

IL 7° ALPINI “JULIA” è rientrato nella sede di Feltre, dopo quattro mesi in Bosnia per un delicato servizio di pace prestato “con grande onore e professionalità - ha confermato il comandante col. Luigi Epifanio - a dimostrazione che il 7° è una unità su cui si può fare affidamento; abbiamo superato felicemente il confronto con i reparti degli eserciti alleati confermando di essere alla loro altezza”.

Numerosi i partecipanti all'incontro di rientro, anche perché si dava il saluto al col. Epifanio che lasciava il comando al col. Gianfranco Rossi. La nostra Associazione era ufficialmente presente con il presidente nazionale Parazzini e il vice Balestra che

scortavano il labaro, seguiti dai vessilli di Milano, Alto Adige, Venezia, Vicenza, Vittorio Veneto, Gorizia, Padova, Trento, Parma, Belluno e Cadore, oltre ad una folta schiera di gagliardetti. Davvero un'accoglienza degna dei tempi migliori per gli alpini in armi che ricordavano i “veci” del Battaglione Feltre.

* * *

PEPPINO PRISCO, ai primi di dicembre, appena compiuti gli 80 anni, improvvisamente ci ha lasciato. Di lui hanno detto tutto la stampa, la televisione e il nostro giornale “L'Alpino”. Qui semplicemente e brevemente ricordiamo solo due cose. Primo: l'essere riuscito ad uscire dall'inferno della gelata steppa russa, durante la terribile ritirata del gennaio 1943, è stato in gran parte merito del suo attendente Domenico Triches di Belluno (Cavazzano), e Prisco mai l'ha dimenticato.

Secondo: abbiamo avuto il grande piacere e privilegio, nel mese di novembre, di essere accompagnati (era una comitiva agordina-feltrina-bellunese) proprio da lui nella visita all'importante mostra di ricordi e documentazione sulla Campagna di Russia al Castello Sforzesco di Milano. Ci ha fatto da cicerone per quasi due ore, sottolineando i vari episodi di guerra con la testimonianza personale. Grazie Peppino, per l'amicizia che ci hai dimostrato, per la disponibilità. Non avremmo mai pensato che quello potesse essere l'ultimo saluto. Ciao. Di quella visita a Milano ricordiamo e riportiamo questa breve preghiera che ci ha colpito nel settore campi di prigionia:

(continua a pag. 8)

*Signore,
fate che io più non veda
i quattro pali di legno ingialliti,
i quattro fili di ferro spinato
che hanno fatto dei miei sogni
un ricordo,
della mia vita
un passato.*

* * *

IL PRESIDENTE CIAMPI a Foligno, in occasione di una sua visita nelle zone terremotate, ha salutato la nostra delegazione Alpini di Belluno, invitata dalla cittadinanza di Scopoli. Ricordiamo che nel 1997 la nostra Sezione ha operato nell'immediata emergenza del terremoto proprio in quella frazione, e questo Carlo Azeglio Ciampi ha voluto evidenziare nel suo discorso sottolineando l'importante ruolo del volontariato, soprattutto quello alpino. Nella breve visita la nostra delegazione ha potuto verificare il rilancio della ricostruzione della viabilità e soprattutto delle abitazioni. Per il momento i containers sono stati sostituiti da confortevoli e vivibili casette di legno.

* * *

NUOVI CAPI GRUPPO - Questi i cambi di guardia al vertice di nostri Gruppi (tra parentesi il nome di chi ha lasciato il "bastone di comando"): Livinallongo del Col di Lana: Valerio Nagler (Guglielmo Gabrielli); Longarone: Arcangelo De Mattia (Florindo Zuliani); Cavarzano Oltrardo: Giuseppe Piazza (Franco Patriarca); Sedico: Luigi Scagnet (Sergio Pat). La Presidenza e il Consiglio direttivo della Sezione ringraziano i Capi Gruppo uscenti per l'impegno con il quale hanno sostenuto l'incarico, anche per lunghi anni, e porgono cordiali parole di augurio e di incitamento ai nuovi, nella perseveranza e con l'entusiasmo di sempre.

* * *

IL 44° GRUPPO è stato costituito a Caviola in Valle del Biois, su autorizzazione del Consiglio direttivo della Sezione. E' un po' come la "costola di Adamo" perché emanazione diretta di quello di Canale d'Agordo, al quale da sempre era legato. Anche da queste pagine - come ha detto il presidente Franco Patriarca - auspichiamo piena intesa e collaborazione con gli altri Gruppi della valle: Falcade, Canale d'Agordo e Vallada. E, all'alpina, buon lavoro.

* * *

FRANCO PATRIARCA, dopo tre anni di incarico, ha annunciato ufficialmente che per motivi di famiglia non porrà la propria candidatura per la rielezione a presidente della Sezione di Belluno. La redazione di "Col Maör" e l'addetto stampa, che gli sono stati vicini in tutto il triennio, lo ringraziano per la fiducia e la considerazione dimostrate, in



Ciampi e alpini in un momento di cordialità

reciproca collaborazione, esprimono plauso e gratitudine per quanto egli ha dato e fatto ed augurano ogni bene futuro a lui e alla signora Milena, sicuri che questo è soltanto un arrivederci.

* * *

IL CANADA INFORMA - Il presidente della Sezione ANA di Vancouver, Vittorino Dal Cengio, ci ha inviato un bell'opuscolo da lui curato sulla storia di quella sezione canadese nel trentennale di fondazione e nel ricordo dei soci scomparsi in tutti questi anni. Sempre da Vancouver l'amico Umberto Turrin, nativo di Feltre, ci ha mandato un suo personale opuscolo di storia e memorie come emigrante e come alpino (ci dovrebbe essere lo zampino di un figlio che maneggia il computer). Coraggio e avanti, Berto. Ci sono arrivare anche telefonate di augurio da Toronto e Montreal. Grazie

e ricambiamo a nome di tutti gli alpini bellunesi.

* * *

CONTRIBUTI PER "COL MAÖR" - Generoso Marano, Renato Ongaro, Sisto Costa, Flavio Olivotto; Gruppi di Sois, Alleghe, Laste, San Tomaso, Tambre, Falcade, Trichiana, Selva di Cadore, San Damiano d'Asti, Belluno città, Mel, Val di Zoldo, Rocca Pietore, Castellavazzo; Omero Nicolai, Angelo Dal Borgo, Fiorello Tormen, Ernesto Isotton, Piergiorgio Dell'Eva, Gino Zanivan Canada, Mario De Barba, Luigi Dall'O, Dal Pont BL, Duilio Pitto, don Mario Zanon, Roberto Prativiera, Agostino Mosena, Franco Mazzucco, Vittorio Bortot, N.N. Bettin, Mario Buson, Loretta Losso, Enzo Campanella Roma, Paolo Calzi, Sezione di Belluno, Giannetto Pampanin, Emilia Murer, N.N. Salce, Lucio Antinucci, Aldo Cadarin, Sandrina Coletti.

MISSIVA AL NOSTRO "SAN MARTINO"

Il direttore responsabile di "Col Maör", Adriano Padrin, invia la seguente lettera del Capogruppo di Salce, con l'ordine di pubblicarla, e la redazione "oborto collo" si mette sull'attenti e, all'alpina, esegue.

"E' con profonda commozione, ma con gioia e malcelato orgoglio, che ho appreso quel giorno l'assegnazione, da parte dei Capigruppo consiliari del Comune di Belluno, del Premio San Martino, ambito riconoscimento a coloro che si sono particolarmente distinti nella società, nel volontariato, nella cultura e nello sport, attraverso i quali si è divulgata in maniera concreta la Città di Belluno. Senza nulla togliere ai predecessori che sicuramente lo hanno meritato (ricordo il nostro amico e socio alpino ten. col. Enrico De Nard) credo che mai sia stato assegnato ad un cittadino che ha donato la sua attività ad una molteplicità di associazioni ed a semplici conterranei, con lo stesso spirito con cui San Martino ha rinunciato a metà del suo mantello per darlo ai bisognosi.

E credo che con me gioiscano i tuoi colleghi maestri e l'Ente nazionale assistenza magistrale, la Federazione italiana gioco bocce, della quale sei stato presidente provinciale oltre che presidente della società Piave Corona, la Scuola materna di Salce che ti ha visto presidente proprio negli anni della sua trasformazione, la Parrocchia di Salce nelle sue molteplici iniziative, i tuoi amici giornalisti che ti hanno definito "una buona penna".

Ho lasciato per ultimi gli Alpini: una storia, una vita. La Sede nazionale e poi la Sezione come segretario, vice presidente e presidente, vera anima di ottomila soci, vero esempio di cosa vuol significare essere "alpini"; poi il nostro Gruppo di Salce che ti ha visto fondatore assieme a papà Silvio, segretario fin dalla fondazione nel '63, e poi quel foglietto ciclostilato dal nome "Col Maör", nostro notiziario di Salce che facevi nascere insieme al Gruppo, diventato ora notiziario della Sezione (il presidente Franco Bertagnolli fu il primo a Milano ad apprezzarlo). Una tua creatura, un nostro impegno economico e di distribuzione, una piacevole ma profonda lettura per chi lo riceve. La tua strenua difesa delle truppe alpine, della Brigata Cadore, della leva, le tue esortazioni anche critiche agli Alti Comandi perché non prendessero decisioni mortificanti per gli Alpini, in virtù di cosa il Corpo degli Alpini significa per le semplici genti delle nostre vallate.

Gioiscono i tuoi lettori delle tante pubblicazioni che lasciano un segno nella storia e nella cultura bellunese, per ultima "La Sezione Alpini di Belluno oltre il 2000".

Ma gioiscono di lassù anche tanti tuoi amici "che sono andati avanti" e fra questi anche mio papà Tito, che con te hanno condiviso questa tua disponibilità verso gli altri, sia nel momento dell'impegno civile, sia quando era giusto far festa in comunità. Ancor oggi ti salutano con un affettuoso "ciao maestro".

Credo che questo Premio San Martino ti riconosca anche un altro ruolo: maestro di vita da additare ad esempio a molti giovani che brancolano nella nebbia sempre più fitta di questa nostra società moderna, dove gli ideali e la disponibilità per il prossimo sembra si siano quasi dissolti.

Con un affettuoso abbraccio",
l'amico Ezio Caldart



Il sigillo di S. Martino

COL MAÖR N. 1 - ANNO XXXIX

Spedizione in abb. post./50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.